



I nudi doni della città

di NICOLA MUSCHITIELLO

Si annuncia una pioggia di nudità, e già la puoi ammirare in diverse gallerie d'arte della città; e l'esposizione principe è quella incipiente, mentre scrivo, della Galleria d'arte moderna ("Il nudo fra ideale e realtà..."). Il nudo non è più moderno, oggi, è solo di moda. Una folla di cose urgenti mi verrebbe da dire in proposito, ma mi contento di segnalare, a titolo di esempio, alcune fragole che ognuno potrebbe cogliere, anche solo per fare un'esperienza finalmente nuova (fra tante false promesse di "esperienze estreme"). Un'esperienza che potrebbe essere davvero iniziatica e sorgiva; antitetica ai luoghi comuni e al conformismo estetico (e ricordo che l'estetica è, letteralmente, il nostro modo di sentire). Assunto e ribadito che il corpo umano è la più bella e meravigliosa invenzione "sensibile" di Dio, c'è una nudità ancora più vera, che eguaglia la nudità amorosa della persona amata (nell'ambito dell'erotica mistica indiana, è stato scritto che "se, dinanzi alla donna nella sua nudità, non si riesce a percepire nella propria natura intima quella stessa emozione terribile che si prova di fronte alla rivelazione del mistero cosmico, non vi è alcun rito - c'è solo un atto profano..."). C'è poi l'ardua nudità del cuore (Baudelaire, per esempio, riuscì nell'impresa di "mettere a nudo" il suo cuore). Qualcosa di simile allo "spogliamento" interiore (e perciò esteriore) dei mistici, che, secondo quello che dice il loro nome, sono i massimi esperti del mistero. E c'è una nudità più ter-

ribile e insostenibile, che è come l'ombra del silenzio. In un sonetto, Edgar Allan Poe parla appunto di un silenzio incarnato, umano, che non bisogna temere; e di un silenzio fatto d'anima e d'ombra, che può perdersi. Di più, il silenzio dell'amante genera i passi dell'amata, come in una poesia di Paul Valéry ("Persona pura, ombra divina, Come dolci i tuoi cauti passi! O dèi!... qualunque dono io indovini, Mi arriva su dei piedi nudi!"). Un altro poeta francese, Francis Jammes, riesce a cogliere - come i più felici e penetranti - la nudità della donna desiderata sotto il suo vestito, che invano la copre per lui. Finisce qui questo preambolo, che ho voluto succinto, se non proprio nudo.

E vengo adesso a qualche esempio che è reale ed attuale. Se passi, per avventura, da piazza Rossini o da via Benedetto XIV, "laddove il *si* suona" dal Conservatorio, potresti udire improvvisata una musica tentata, un brano inseguito piuttosto che eseguito, su uno strumento che non è sempre lo stesso. Una musica inopinatamente nuda, non imbellettata, come una donna che si è svegliata un po' di malumore, ancora malsicura di sé, in un mattino di giugno (anche se ora è febbraio). E potresti anche, in quello stesso momento, incrociare il viso senza trucco, nudo di luce e di giovinezza - simbolo di una nuda felicità impossibile - di un'a-

cerba musicista che avvia il suo motorino strepitoso, la lezione finita. E se ti fermi poi a rovistare fra i libri dei banchi esposti all'aperto - in via de' Musei, in piazza Aldrovandi e altrove in città - potresti trovare un libro nudo e irresistibile, che ti si offrirà nella nudità dell'abbandono. Un libro che non sapevi di cercare. Succede spesso: un'antica sera d'inverno così scoprii *L'Amour* di Jules Michelet, un libro riguardo al quale Victor Hugo scrisse: "Venere nuda, è soltanto bello; ma Maria nuda, è grande", volendo significare la religiosa e intima nudità della sposa). Ogni tanto bisogna guardare anche in cielo. Il sedici gennaio scorso, dopo una gran tempesta di vento, il cielo all'imbrunire era popolato di nuvole su Piazza Maggiore, dietro Palazzo d'Accursio. Era coperto, ma sembrava ancora più nudo, perché si intravedeva il turchino più chiaro di un sole che non si era mostrato. Queste tre specie diverse di nudità volevo segnalare, che ci sono regalate.

Sono solo degli esempi. E infine rammento che l'immagine, qualunque immagine, anche quella artistica, è niente (per parlare filosoficamente). A volte, un bellissimo niente. L'immagine della fiamma, di un corpo nudo, non ha il calore (come l'oggetto, l'ente rappresentato); si può bruciare, ma non brucia. □



Sopra, "Studio per una testa di donna" di Leonardo da Vinci e, a destra, "Melpomene, Polimnia, Erato", acquarello da un'opera di Eustache Le Sueur